

stavo per rivelare. E il nastro nero degli Assalitori, e il nastro verde degli Alpini, e il nastro rosso dei Cavalieri di Piemonte Reale, e il nastro candido dei fucilieri della Regina, e il nastro scarlatto dei Lupi di Giovanni Randaccio, e il nastro azzurro dei dalmati, e il nastro cilestrino dei Marinai giurati, e il nastro bianco e vermiglio dei Granatieri di Ronchi, e il nastro violetto giallo e carmino della Legione Fiumana, e il nastro verde bianco e rosso dell'Ottavo Reparto d'assalto, e tutti gli altri nastri tricolori di Fiume e d'Italia, tutti i vostri colori parlanti, mi ridicevano la parola della fedeltà risoluta: « Uno per tutti, tutti per uno! Tu con noi, noi con te !, ».

Sollevati da un balzo unanime, con l'atteggiamento e con il gesto di chi sta per slanciarsi, i Legionariù moltiplicano la parola nel loro grido, sembrano scagliarlo di là dalla loro stessa impazienza, come quei dischi bianchi che precedevano l'assalto su per i calvarii carsici.

« Ah, miei figliuoli, miei compagni, come vi dirò grazie ?

« Mi torna nella memoria il verso d'un antico rimatore toscano, che ha il tono di una canzone popolare, il tono d'una delle vostre canzoni improvvisate :

*E' gentilezza dovunque è prodezza
siccome è cielo dovunque è la stella.*